



Vincenzo Visco Foto Ansa

MANOVRA E CONTESTAZIONI

Visco: i rettori facciano autocritica
I giovani di An lo fischiano

Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco è stato contestato per pochi minuti, ieri, all'università di Bologna da alcuni studenti di Azione Giovani, Azione Universitaria, di Alleanza Nazionale (di destra ed estre-

ma destra, insomma) che lo hanno fischiato e gli hanno urlato per qualche secondo «vergogna vergogna» innalzando uno striscione con la scritta «Aule sporche, tagli all'università Mussi e Visco fate pietà». La

contestazione è stata subito coperta dall'applauso degli altri studenti che hanno partecipato al convegno sull'evasione fiscale organizzato dall'ateneo e da Lavoce.info in un'aula della facoltà di Economia. E poco dopo il convegno è proseguito normalmente. Un episodio che arriva dopo che a contestare Visco erano stati i rettori degli atenei italiani, che lamentano gli eccessivi ta-

gli che la finanziaria ha imposto all'università. «Se i corpi accademici e i rettori facessero un po' di autocritica sullo stato delle università non farebbero male. Certo le responsabilità sono dei governi e dei politici, ma se il paese fosse meno corporativo non sarebbe male». Così ha replicato ieri Visco, proprio durante il convegno bolognese interrotto dai fischiatori organizzati di destra.

Quindi un riferimento era alla decisione della conferenza dei rettori che ha polemicamente indicato di non invitare più i ministri alle cerimonie nelle università: «Sono venuto qui nonostante le indicazioni un po' puerili della conferenza dei rettori», ha detto il viceministro, sottolineando che i ragionamenti dei rettori, che protestano contro i tagli alle università, si basano su dati non corretti

perché, ha spiegato lo stesso Visco, per le università non ci sono tagli ma un 4% in più rispetto al 2006. Infine una considerazione rivolta, probabilmente, non soltanto ai rettori accademici, ma a diverse categorie scese in piazza negli ultimi mesi ad ogni notizia di riforma o intervento del governo: «Se questo Paese fosse un po' meno corporativo - ha detto il viceministro - non sarebbe male».

Il governo incassa il sì alla manovra

Decisivi i voti dei senatori a vita. Prodi si gode il successo: Visto? Siamo ancora qui, è la svolta

SVOLTA «Stasera il governo doveva cadere e invece...» Sono da poco passate le 20 e Romano Prodi non nasconde la soddisfazione. La fiducia sulla Finanziaria è passata nell'Aula più difficile per la maggioranza: quella del Senato. I sì sono stati 162 contro 157

no. «Tutti attendevamo questa votazione come una svolta - commenta il premier - La svolta c'è stata nella direzione giusta». Per il titolare dell'Economia il sì alla fiducia «è un passo decisivo nell'approvazione della Finanziaria - dichiara a caldo Tommaso Padoa-Schioppa, che nel pomeriggio era intervenuto in Aula - Questa manovra apre la strada per tutta la legislatura ci solleva da una preoccupazione che abbiamo avuto dal primo giorno e ci permette di fare politica economica senza l'assillo dell'emergenza dei conti pubblici». Dopo il sì del Senato, la manovra passa alla Camera dove avrà il via libera definitivo mercoledì.

Determinanti nel voto di ieri i 5 senatori a vita che si sono schierati con il governo: Carlo Azeglio Ciampi (che ha tenuto anche il suo primo intervento in Aula), Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro, Emilio Colombo e Rita Levi Montalcini. Assenti Giulio Andreotti e Sergio Pininfarina. La cosa ha fatto riesplodere la rabbia del centro-destra, che non ha risparmiato critiche ai senatori più anziani. Sergio De Gregorio, il presidente della commissione Difesa, come preannunciato si è schierato con la Casa delle Libertà. Per il resto, sia maggioranza che opposizione erano presenti in Aula a ranghi serrati: tutti presenti i 156 senatori della Cdl e i 157 senatori del centrosinistra. «È passata. La fiducia è stata data dalla maggioranza del Senato. Io sono molto soddisfatto del risultato - ha commentato subito dopo il voto Anna Finocchiaro - Voglio sottolineare che De Gregorio ha votato con l'opposizione». La capogrup-

po dell'Unione replica anche all'opposizione replica anche sui senatori a vita. «Trovo che continuare a discutere sul diritto costituzionale di tali senatori ad esprimere liberamente il proprio voto, sveli la fragilità dell'opposizione - dichiara - Capisco che non si rassegnino al fatto che hanno perso le elezioni, ma è meglio che si dia una pace». Ma la bagarre non è finita qui. Dopo la fiducia il consiglio dei ministri ha varato la nota di variazione del bilancio, anch'essa passata in serata al vaglio del Senato, stavolta senza la presenza della Cdl. «Noi riteniamo di non dover partecipare al voto - ha detto il presidente dei senatori di Forza Italia Renato Schifani - per non contribuire alla votazione su un falso contabile». Così si è innescata l'ultima polemica delle operazioni di voto, concluse solo in tarda serata. Secondo l'opposizione infatti (prima Giuseppe Vegas, poi Mario Baldassarri) il governo non avrebbe riportato nella nota le maggiori entrate di dicembre. Franco Marini concede una replica a Padoa-Schioppa, ma quando il ministro si accinge a rispondere Cossiga nota che in quel modo si riapre la discussione sulla manovra. Quanto basta per far riesplodere l'Aula, ormai già in seduta da ore. Alla fine Padoa-Schioppa chiarisce: «Nell'assessamento di bilancio approvato lo scorso 30 settembre il governo ha recepito le maggiori entrate, ma non mi risulta che ci siano 25 miliardi a dicembre». Finisce così la maratona più lunga per il centro-sinistra. In Aula Padoa-Schioppa aveva ricordato il clima arroventato in cui la manovra è stata discussa in Parlamento e nel Paese. Ma il prodotto finale per il ministro è quello che conta. Senza questa manovra le ferrovie avrebbero chiuso, le strade non si sarebbero costruite, le famiglie sarebbero rimaste sole. E soprattutto, il debito sarebbe cresciuto con effetti nefasti sui tassi e quindi sullo sviluppo.

LA FINANZIARIA 2007

<p>Irpef e Ici</p> <p>Cinque aliquote: 23% fino a 15 mila euro, 27% da 15 a 28 mila; 38% da 28 mila a 55 mila; 41% da 55 mila a 75 mila; 43% oltre 75 mila. Nella dichiarazione dei redditi, bisognerà indicare per l'Ici i dati identificativi del comune.</p>	<p>Famiglie</p> <p>I nuclei familiari più numerosi (con almeno tre figli sotto i ventisei anni) potranno godere delle agevolazioni per i figli a carico fino al ventesimo anno di età, se apprendisti o studenti. Incrementi da cento a seicento euro.</p>	<p>Lotta evasione</p> <p>Le maggiori entrate nel 2007 rispetto alle previsioni andranno, oltre che alla riduzione dell'indebitamento, al contenimento della pressione fiscale e a sostegno dei redditi dei soggetti più deboli.</p>	<p>Precari</p> <p>I lavoratori dipendenti a tempo determinato che percepiscono uno stipendio annuo inferiore agli 8 mila euro avranno diritto a una detrazione pari a 1.380 euro. Previste indennità di malattia e di maternità.</p>	<p>Successione</p> <p>Per coniugi e figli aliquota al 4% con franchigia di un milione. Per i fratelli la franchigia scende a 100 mila e l'aliquota è al 6%. Per tutti, conviventi compresi, l'aliquota è dell'8%. Esenti le piccole imprese</p>
<p>Comuni</p> <p>L'addizionale Irpef viene sbloccata, ma allo stesso tempo vengono ridotti i trasferimenti. Istituita anche l'imposta di scopo, ma dovrà essere restituita se entro due anni non verrà realizzata l'opera prevista.</p>	<p>Studi settore</p> <p>Per commercianti, artigiani e professionisti la contestazione dell'Erario scatterà se l'importo dichiarato è inferiore al 40% di quello che emerge dagli studi di settore o se l'evasione presunta è di almeno 50 mila euro.</p>	<p>No cash</p> <p>Avvocati, medici e architetti non potranno più accettare onorari in contanti per importi di più di 1000 euro. Verrà stilata una lista di categorie esentate dal pagare le parcelle con bancomat, carte di credito e assegni.</p>	<p>Cuneo fiscale</p> <p>Il cuneo fiscale viene tagliato del 5%, a vantaggio delle imprese (-3%) e dei lavoratori (-2%) e si realizza per le imprese attraverso l'esclusione dalla base imponibile Irap di alcune voci legate al costo del lavoro.</p>	<p>Tfr</p> <p>Via libera alla riforma della previdenza complementare, che scatta nel 2007. I lavoratori dovranno esprimersi sul destino del loro Tfr. Se non ci si esprime, nelle imprese con più di 50 dipendenti, il Tfr finirà nel fondo Inps.</p>
<p>Manager</p> <p>Per i manager pubblici, in società non quotate, tetto di 500 mila euro, con possibilità di aumento. Non sarà più amministratore chi ha ricoperto un incarico nei cinque anni precedenti, chiudendo in perdita tre esercizi consecutivi.</p>	<p>Frigoriferi</p> <p>Detrazioni fiscali del 20% in un'unica rata, fino ad un massimo di 200 euro, per chi cambia il frigo con un altro più efficiente. Agevolazioni anche per finestre, infissi, pannelli opachi di copertura termica e pannelli solari.</p>	<p>Auto</p> <p>Per le auto previsti dai 2 ai 3 anni di bollo gratis e un bonus che varia dagli 800 euro per i veicoli normali fino a 2.000 per le vetture elettriche, Gpl e metano. Minibus di 80 euro e bus gratuito per demolire l'auto vecchia.</p>	<p>Bollo</p> <p>Bollo più alto dal prossimo anno per circa il 90% degli automobilisti. Sono esclusi i possessori di veicoli euro4 e euro5, con cilindrata inferiore ai 100kw. L'aumento per i veicoli euro0 sarà di 0,42 euro per kw.</p>	<p>Ticket</p> <p>Il ticket per le visite e i ricoveri al pronto soccorso si applicherà solo quando verrà indicato il codice bianco, cioè in tutti i casi giudicati meno gravi. Ammonterà a 25 euro. Comunque non lo pagheranno i bambini.</p>

Pensioni sotto esame: la spesa cresce del 3,3% e rappresenta oltre il 15% del Pil

Rapporto Istat: nel 2005 sono stati investiti 215 miliardi di euro per assistere 23,3 milioni di cittadini. La dinamica previdenziale sul tavolo di gennaio

EQUILIBRIO Continua a crescere la spesa previdenziale, che tra il 2004 e il 2005 ha messo a segno un aumento del 3,3%. A fronte dei 23,3 milioni di prestazioni pensionistiche e assistenziali erogate al 31 dicembre 2005, infatti, la spesa complessiva è stata pari a circa 215 miliardi di euro. Vale a dire, il 15,16% del prodotto interno lordo nazionale. È quanto emerge dalla rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici condotta dall'Istat in collaborazione con l'Inps. In particolare, al Sud si concentra la maggior parte delle pensioni assistenziali, con il 44,1% sul totale, contro il 35,3% del Nord e il 20,6%

del Centro: considerando il numero di pensioni assistenziali erogate ogni mille abitanti, dunque, nel Mezzogiorno si arriva a quota 82 persone, per scendere alle 70 del Centro e alle 51 del Nord. Nel Settecentro, invece, viene erogato il 51,3% delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs), mentre quelle di indennità sono versate per il 44,1% al Nord, per il 31,7% al Sud e per il 24,2% al Centro. In generale, anche se bisogna tenere conto della diversa distribuzione della popolazione sul territorio, nelle regioni settentrionali si concentra la maggior parte delle prestazioni pensionistiche, pari al 48,3%, e della spesa erogata, corrispondente al 51,3%. Al Sud le pensioni erogate sono il

31,2% del totale per una spesa che raggiunge il 27,3% del valore complessivo, mentre il centro detiene quote inferiori, rispettivamente del 20,5% e del 21,4%. Ben più notevoli, invece, sono le differenze tra il pubblico e il privato. Se la prestazione media ammonta a 9.239 euro, gli importi medi annui I trattamenti assistenziali si concentrano al Sud quelli di anzianità prevalgono nelle regioni del Nord

erogati nel comparto pubblico sono circa il doppio di quelli erogati nel privato, pari rispettivamente a 18.051 e 9.036 euro. Dati che ripropongono, dunque, con urgenza l'esigenza di una riforma del sistema previdenziale che ne assicuri la tenuta a fronte del progressivo invecchiamento della popolazione italiana. A quanti chiedono tagli ed allungamenti indiscriminati dell'età pensionabile, ha risposto però il ministro del Lavoro: «Il tema della pensione è delicato, non credo che si debba pensare a risparmi pensionistici per sanare il debito. Il problema è tenere il sistema in equilibrio». Secondo Cesare Damiano, sarà indispensabile la concertazione con le parti sociali per co-

struire un percorso che conduca all'equilibrio del sistema «per chi va in pensione ora e per i nostri figli che ci andranno tra 40 anni». I primi passi in tal senso sono già stati compiuti: «Abbiamo un memorandum sottoscritto con le parti sociali che è il punto di riferimento per aprire la discussione. Verificheremo i dati

Il ministro Damiano: l'obiettivo del nostro intervento è di mantenere in equilibrio il sistema

al momento opportuno per sapere come stanno le cose sul profilo contabile. Sarà preparato uno schema contabile per l'inizio dell'anno per preparare la discussione». Un primo tema caldo è già all'ordine del giorno, visto che dal primo gennaio del 2008, secondo quanto disposto dalla riforma Maroni, l'età pensionabile con 35 anni di contributi salirà a 60: «Non intendo alzare il gradino di 60 anni, semmai vorrei consentire a chi ha 35 anni di contributi di andare in pensione anche prima. L'entità del prima dipenderà dalle risorse disponibili e dal costo dell'operazione», ha precisato Damiano, che immagina anche «una corsia preferenziale per i lavoratori che svolgono lavori particolarmente usuranti».